



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 23 maggio 2021

Pentecoste

Testi

Romani 13, 8

“«Non abbiate debiti con nessuno, se non di amarvi reciprocamente. Chi ama l'altro, infatti, ha adempiuto la legge»”.

Atti 10,34-36

“Allora Pietro, cominciando a parlare, disse: «In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali, 35 ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito. 36 Questa è la parola che egli ha diretta ai figli d'Israele, portando il lieto messaggio di pace per mezzo di Gesù Cristo. Egli è il Signore di tutti»”.

Atti, 11,1-18

“Gli apostoli e i fratelli che si trovavano nella Giudea vennero a sapere che anche gli stranieri avevano ricevuto la Parola di Dio. 2 E quando Pietro salì a Gerusalemme, i credenti circoncisi lo contestavano, 3 dicendo: «Tu sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato con loro!» 4 Allora Pietro raccontò loro le cose per ordine fin dal principio, dicendo: 5 «Io ero nella città di Ioppe in preghiera e, rapito in estasi, ebbi una visione: un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia calata dal cielo per i quattro angoli, e giunse fino a me; 6 io, fissandolo con attenzione, lo esaminai e vidi quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. 7 Udii anche una voce che mi diceva: “Pietro, alzati, ammazza e mangia”. 8 Ma io dissi: “Assolutamente no, Signore, perché nulla di impuro o contaminato è mai

entrato nella mia bocca”. 9 Ma la voce ribatté per la seconda volta dal cielo: “Le cose che Dio ha purificate, non farle tu impure”. 10 E ciò accadde per tre volte, poi ogni cosa fu di nuovo ritirata in cielo. 11 In quell’istante tre uomini, mandatimi da Cesarea, si presentarono alla casa dove eravamo. 12 Lo Spirito mi disse di andare con loro, senza farmene scrupolo. Anche questi sei fratelli vennero con me, ed entrammo in casa di quell’uomo. 13 Egli ci raccontò come aveva visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a loppe e fa’ venire Simone, detto anche Pietro. 14 Egli ti parlerà di cose per le quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia”. 15 Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, esattamente come su di noi al principio. 16 Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo”. 17 Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?» 18 Allora, udite queste cose, si calmarono e glorificarono Dio, dicendo: «Dio dunque ha concesso il ravvedimento anche agli stranieri affinché abbiano la vita».

I pregiudizi e l’incapacità di accogliere chi esprime diversità è stato un ostacolo allo spirito fin dall’inizio del movimento cristiano.

Lo si vede bene in questo episodio che vede un conflitto tra Pietro e gli altri apostoli riguardo a persone, che questi frequenta, anzi, riconosce come fratelli investiti dallo stesso Spirito, portatori di doni per la comunità dei credenti.

Il battesimo d’acqua, in questo caso, segue l’investitura data dallo Spirito santo, che prescinde da qualsiasi regola la chiesa si sia data. E’ uno Spirito che rivoluziona e rimette in questione le regole che escludono, le norme che incasellano, le etichette che separano.

In occasione di questa Pentecoste siamo chiamati a riflettere insieme alle altre chiese cristiane sui testi scelti per la giornata delle chiese contro l’omofobia. Un tema particolarmente esplicito nel dibattito pubblico attuale, ma su cui le chiese riflettono e pregano da molti decenni. La violenza, infatti, non trova posto nelle comunità dei credenti, né la violenza fisica né il disprezzo o l’umiliazione che passano attraverso il linguaggio offensivo e violento.

La radice di questo non è solo in un generico invito all’amore del prossimo, ma in episodi come quello di Pietro e Cornelio, dove si riconosce che l’altro

porta una benedizione di cui non posso fare a meno. L'altro, e non il prossimo a me simile. L'altro che è distante da me e che suscita una prima reazione di rifiuto. Proprio come in Pietro, che per tre volte deve essere richiamato dallo Spirito a non creare, lui, delle barriere là dove Dio non le ha poste. Per tre volte rifiuta un cibo che considera impuro, per poi capire che lo Spirito lo spinge a incontrare delle persone così diverse da lui da suscitare in lui rifiuto. E' l'evangelo che crea un ponte tra lui e gli altri, e fa sì che nessuno rifiuti l'altro: Cornelio cerca e accoglie l'insegnamento di Pietro, e Pietro accoglie come una benedizione il battesimo, che vede venire su questi altri così diversi da lui. Dio stesso si pone come un evento che non può essere controllato né da Pietro né dagli altri apostoli.

Noi vorremmo tenere sotto controllo quanto avviene nella chiesa e nella società, determinare a chi vanno certi diritti e dove si collocano confini e frontiere. Ma una fede viva come quella di Pietro sa lasciarsi correggere, sa riconoscere che Dio è il Dio di tutti e tutte, e che il confine tra puro e impuro, diritto o sua negazione, nasce sempre da una scelta culturale umana. Il mondo, che Dio ha creato, nella sua varietà e ricchezza, è molto più complesso delle nostre etichette.

Così siamo invitati a riflettere sulla conversione necessaria per uscire dal pregiudizio, oggi, nei confronti delle persone omosessuali. Ma siamo invitati anche a scavare in questi pregiudizi per riconoscervi la radice del disprezzo violento dell'altro, che può portare a gesti e parole che feriscono e uccidono.

In questi giorni ho letto l'autobiografia di Rosa Parks, la donna nota a tutto il mondo per essersi opposta alla segregazione razziale, che era attiva nel movimento per i diritti civili dei neri dove operava Martin Luther King. La segregazione e separazione di bianchi e neri e il diverso livello di diritti che toccava loro era considerato normale e naturale in quella società, fino a portare al divieto di matrimoni misti. Ciò che allora era "naturale" oggi lo percepiamo come violenta negazione della vita dei neri, a cui era impedito anche l'accesso a una pari istruzione. Ogni volta che sentiamo parlare di una divisione tra esseri umani come qualcosa di normale e naturale, sentiamo suonare in noi un campanello d'avvertimento. E ci può tornare in mente quella frase dei primi apostoli che riconoscono che Dio vuole la pienezza di vita per tutti, persino – essi pensano con stupore – per gli stranieri.

Lasciamo dunque che lo Spirito sconvolga i nostri piani e ci converta alla sua vita in pienezza, che non ricade in qualche schema preconfezionato, ma eccede sempre le nostre aspettative. Facciamo come Pietro e gli altri apostoli, discutiamo, tiriamo fuori ciò che pensiamo, e lasciamo che la luce dell'evangelo ci illumini, per portarci verso relazioni in cui riceviamo benedizioni gli uni dai doni degli altri, anche là dove non ce lo aspettiamo.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 23 maggio 2021